

STAGIONE 2018-2019

In collaborazione con Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale
Presenta

ALL IN

Il gioco può causare solitudine
di ROBERTO NUGNES

con
GENNARO DI COLANDREA e GEREMIA LONGOBARDO

Scenografia
LUIGI FERRIGNO

Musiche originali
ANTONIO DELLA RAGIONE

Costumi
GIOVANNA NAPOLITANO

Disegno luci
GIUSEPPE DI LORENZO

Regia
GIUSEPPE MIALE DI MAURO

"All in" per i giocatori di poker significa qualcosa di molto preciso: giocare tutto. Significa che esiste una concreta possibilità di non poter tornare mai più indietro.

Lo spettacolo è la storia di due amici che non possono più tornare indietro. Ernesto e Ruggero sono due uomini che vivono in maniera totale, ossessiva e conflittuale la loro solitudine.

Il testo è attraversato fino alla fine da un campo magnetico in cui agiscono i due protagonisti che si attraggono e si respingono, litigano e fanno pace, come rinchiusi nella gabbia della loro vita. L'ottimismo osceno dell'uno contro il praticismo realistico e prudente dell'altro, l'amico di sempre. Fino all'ultima scommessa. Fino all'ultimo confronto, fino al punto del non ritorno. Della loro amicizia e forse... della loro vita.

Giuseppe Miale di Mauro



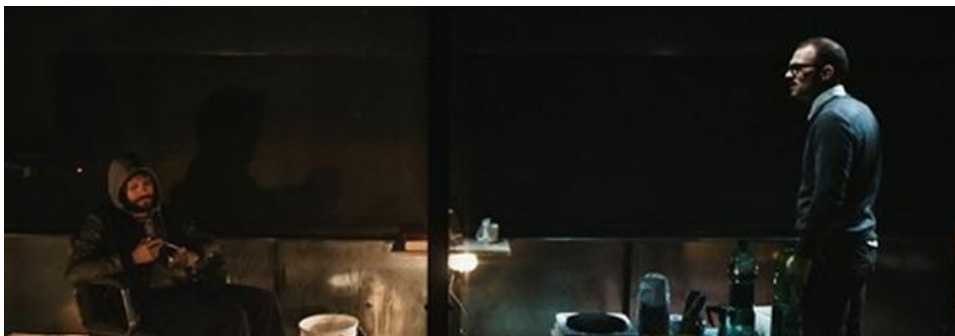
Ernesto e Ruggero sono due amici da sempre. Sono cresciuti troppo in fretta e sono già al punto di non ritorno: sono entrambi soli.

Ernesto è un giocatore patologico, scommettitore compulsivo, si è giocato e ha perso tutto: la moglie, la figlia, la casa. Ma continua a farlo ossessivamente con una piccola slot machine da "arredamento" che però funziona senza soldi. E' sommerso da debiti preoccupanti.

Ruggero è l'altra faccia della medaglia : apparentemente è un vincente, nella sua vita non ha mai rischiato nulla, non ha mai scommesso ed è il miglior amico dell'altro, ma soprattutto unico perché non gli ha mai prestato un centesimo. Vive anche lui da solo, abbandonato dai genitori a causa del suo lavoro: fa il ragioniere per un "imprenditore" che presta i soldi a strozzo di cui, naturalmente, il "miglior" cliente è proprio Ernesto.

Ruggero ha sempre garantito per il suo amico, ma i debiti crescono a dismisura e l'unico compromesso che riesce a trovare è quello di "suggerire" ad Ernesto una roulette russa organizzata proprio dal suo capo, davanti a scommettitori facoltosi che punteranno sulla vita o sulla morte, colpo dopo colpo.

Sarà il punto del non ritorno, la resa finale tra i due, il momento di mettersi in gioco scommettendo sulla vita o sulla morte.



GEREMIA LONGOBARDO si è formato al DAMS di Roma Tre e al Centro Sperimentale di Cinematografia, settore recitazione. Ha lavorato al cinema tra gli altri, con Paolo Sorrentino, Dario Acocella, Claudio Cupellini e Marco Danieli, in teatro affronta la tradizione e la nuova drammaturgia in spettacoli con Luca De Filippo, Luigi De Filippo, Francesco Rosi, Lina Sastri, Paola Gassman, Virginio Gazzolo, Giuseppe Pambieri, Mimmo Borrelli e con i Teatri Stabili di Napoli e Roma.

GENNARO DI COLANDREA si laurea in Lettere Moderne Indirizzo Musica e Spettacolo con il massimo dei voti. Consegue il diploma di Attore presso l'ICRA Project - Centro Internazionale per la Ricerca dell'Attore, diretto da Michele Monetta. Continua la sua formazione attoriale partecipando a diversi workshops di perfezionamento tenuti da Maestri del panorama teatrale nazionale e internazionale. Dal 2005 collabora con diversi Teatri Italiani in cui viene diretto da registi come Mario Martone, Luciano Melchionna, Michele Monetta, Mimmo Borrelli, Davide Iodice, Giuseppe Miale Di Mauro, Laura Angiulli, Andrea De Rosa, Jurij Ferrini, grazie ai quali ha la possibilità di affrontare opere della drammaturgia classica e contemporanea. Al cinema è tra i protagonisti di VELENO con L. Ranieri e M. Gallo, presentato alla 32. Settimana della Critica a Venezia.⁷⁴

GIUSEPPE MIALE DI MAURO è un attore, drammaturgo e regista. Diplomato all'Accademia d'Arte Drammatica del Teatro Bellini di Napoli. È tra i protagonisti dello spettacolo teatrale "Gomorra" tratto dal romanzo di Roberto Saviano. Ha adattato e diretto "Educazione Siberiana" di Nicolaj Lilin. Ha diretto "12 baci sulla bocca" e, insieme a Mario Gelardi, ha scritto "Santos" tratto da un racconto di Roberto Saviano. Con la compagnia NEST Teatro di cui è fondatore, dirige "Otello" e "Gli onesti della banda".



RASSEGNA STAMPA

“ Testo bello e complesso, con zone d’ombra e vie di fuga che la regia di Miale di Mauro moltiplica e la tensione, forte, dei due interpreti, Longobardo e Di Colandrea, è resa insopportabile e teneramente disperata. In un gioco serrato d’invenzioni, di tremiti, di sudore e dolore carpi dallo sguardo impudico dello spettatore/voyeur che li sbircia attraverso i vetri della stanza in cui sono rinchiusi. Rappresentazione rapida di un malessere che si dilata ben oltre quel che l’agile scrittura di Nugnes sembra voler dichiarare, come scatole che al loro interno nascondono altro ancora. Tutto un non detto da scoprire, inventando ciascuno spettatore secondo il proprio umore. Bel successo alla “prima” napoletana, e lunghi, convinti e meritati applausi.”

Giulio Baffi – *La Repubblica*

“Lo spettacolo [...] coinvolge e attira lo spettatore in una sorta di trappola scenica allestita per alludere alla solitudine in cui si dibattono i due uomini (di Luigi Ferrigno le scene, tra l’onorico e il claustrofobico), con una regia serrata e incalzante. Bravi e convincenti i due attori.”

Fabrizio Coscia – *Il Mattino*

“I rancori, grazie alla fluidità del testo e alla verve degli attori, si alternano a salaci battute, che lasciano il pubblico in uno stato di distesa tensione senza permettere che sia trascurata in ogni dettaglio la convulsa trama del racconto. All-in (Il gioco può causare solitudine) è una scommessa riuscita, una scommessa che evoca sia esteriormente che interiormente l’odio vicendevole dei protagonisti, odio che, come spesso capita, nasconde un immenso affetto, nonostante le proprie scelte e le trame inesorabili del destino.”

Marco Margarita – *Livenet.it*

“È la ludopatia il filo conduttore della commedia tragica «All In - Il gioco può causare solitudine». L’opera - scritta da Roberto Nugnes e interpretata magistralmente dagli attori Gennaro Di Colandrea e Geremia Longobardo – è incentrata su una piaga sociale. Basti pensare che la dipendenza dal gioco, solo in Italia, conta 800mila persone mentre in due milioni possono diventare giocatori d’azzardo patologici.”

Patrizia Capuano – *Il Mattino.it*

CONTATTI

Ornella Vannetti 3356074686 - ornellavannetti2@gmail.com